

Bianca Di Giovanni

ROMA Comincia la corsa agli emendamenti al decreto (la presentazione scade oggi alle 18), con l'opposizione che prepara un «pacchetto» mirato di modifiche (competitività, famiglia, enti locali e Sud). Intanto sui documenti di bilancio piovono critiche severe un po' da tutte le parti: sindacati, istituti di ricerca (Cer, Prometeia e Ref), il terzo settore e i sindacati. Cgil, Cisl e Uil producono un voluminoso dossier con tutti i «no» ad una manovra definita «inaccettabile». In altre parole: è tutto da rifare. «Sono stati gli anni della sfiga - si giustifica il ministro Rocco Buttiglione - le due tori, la mucca pazza, la Sars, le guerre in Afghanistan e in Iraq». Tutto si è abbattuto sulle speranze di Berlusconi e Tremonti. C'è da dire che anche loro non si sono risparmiati. Tant'è che ieri in serata un'altra mossa peggiora (se possibile) i rapporti tra governo e rappresentanti dei lavoratori. Il ministro Giulio Tremonti pensa bene di partecipare alla trasmissione «La vita in diretta» per propagandare la (contro) riforma previdenziale. Sarà «l'ultima riforma delle pensioni» e punterà «a dare fiducia nell'avvenire: perché se non c'è fiducia la gente non fa i figli e non fa gli investimenti», dichiara Tremonti indisturbato dai microfoni Rai. Nessun contraddittorio, nessuna replica. Quanto basta per far andare su tutte le furie i Confederati. «Una brutta pagina per il servizio radiotelevisivo - commentano in una nota congiunta - È inutile dire che nessun esponente del sindacato era stato invitato per esporre le opinioni che vedono le organizzazioni sindacali mobilitate contro la proposta del governo. Una sola domanda: a quando il diritto di replica nelle stesse modalità per Cgil, Cisl e Uil?». Così sulle pensioni il clima torna rovente, nel giorno in cui il presidente

« Documento unitario di Cgil, Cisl e Uil contro la manovra Epifani: la riforma delle pensioni va ritirata, non discutiamo di gradualità »



« Pezzotta esclude svolte a sorpresa: noi faremo un grande sciopero generale perché i cittadini sono dalla nostra parte e il governo non ci ascolta »

«Questa Finanziaria è da rifare»

Scandalo Rai: Tremonti in tv a fare propaganda. I sindacati protestano: noi sempre esclusi

del Senato Marcello Pera ha ufficialmente riconosciuto che la delega è collegata alla Finanziaria. Quindi può essere discussa nella sessione di bilancio. Ma il presidente ha anche chiesto di ricevere al più presto l'emendamento varato dal governo. La palla passa ora a Roberto Maroni: accontenterà Pera o preferirà i tatticismi con i sindacati?

alzare la voce, con buona pace della Lega che si proclama attenta alle istanze locali e poi tace sul centralismo della Finanziaria. Sulla Finanziaria confezionata da Giulio Tremonti il Carroccio smorza i tradizionali toni bellicosi. «È un provvedimento condivisibile, scritto in un momento difficile - dichiara il capogruppo alla Camera Alessandro Cè presentando la quarantina di emenda-

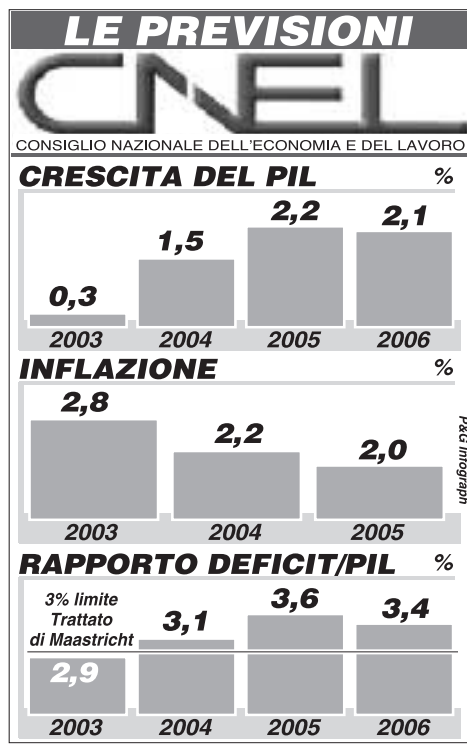
menti su cui puntano i "lumbard" - Meglio di così non si poteva fare». A pesare, per gli uomini di Bossi, è quel condono edilizio che non gli è mai piaciuto, tanto più che da questo provvedimento «An e Udc possono trovare vantaggi politici, visto che gli abusi si concentrano al sud - affonda ancora Cè - ma non c'è altro modo di reperire risorse se non si vogliono aumentare le tasse». Così ci si

ferma ad emendamenti «correttivi» della grande sanatoria ambientale, su cui l'Ulivo presenterà proposte soppressive. Ma sul condono è lo stesso governo che sta preparando una modifica, ad appena una settimana dalla pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale. A confermarlo è la sottosegretario Maria Teresa Armosino. «Potrebbe essere introdotto un meccanismo - spiega - per evitare

che una volta versato l'acconto possano venir meno i controlli sul completamento della pratica». È possibile che il governo scelga la strada indicata dalla Lega: non un acconto, si paga subito tutto. Inquietanti le conclusioni sulla manovra fornite dal rapporto Cnel sulle previsioni macroeconomiche basato su una ricerca commissionata a Cer, Prometeia e Ref: «C'è il rischio di una deri-

va dei conti pubblici», per la mancanza di rigore e il peso delle misure straordinarie che esauriranno gli effetti nel 2004. Secondo i tre istituti di ricerca il rapporto deficit/Pil nei prossimi tre anni sfonderà la soglia prevista dal patto di Stabilità del 3%, mentre l'inflazione resterà alta. «La manovra è vistuale - commenta Vincenzo Visco - perché non ci sono interventi strutturali».

Si articola in 12 punti l'atto d'accusa dei sindacati sulla manovra d'autunno. **Emergenza economica** Il governo «sembra aver scoperto solo ora l'emergenza economica per giustificare una manovra blindata». **No alle tre carte** «Il governo ha sottovalutato il ruolo della politica dei redditi e della lotta all'inflazione. Chi paga sono i lavoratori». **Pensioni** «È falsa la drammatizzazione dei problemi del nostro sistema previdenziale: si scarica interamente sulle pensioni l'onere di ridurre il deficit». **Politica dei redditi** Il governo «deve garantire una previsione realistica dell'inflazione programmata e che tutti i soggetti si muovano coerentemente con le regole del protocollo del '93». **Innovazione e ricerca** «Il rilancio degli investimenti è un fattore assolutamente decisivo e non può avvenire attraverso inefficaci politiche di favore alle imprese». **Mezzogiorno** «La manovra 2004 è lontana dall'avviare una ripresa degli investimenti». **Condoni** «Immorali e penalizzanti per i cittadini onesti. Il condono edilizio oltre ai guasti sul territorio scarica oneri sulle enti locali». **Sostegno alle famiglie** «Maggiore tutela per i nuclei monoreddito ed attenzione agli "incapienti" (i poverissimi che non pagano tasse, ndr)». **Pubblica amministrazione** «Grave ed inaccettabile il ritardo per i rinnovi contrattuali». **Welfare** «Si riduce il fondo destinato alle politiche assistenziali. Amianto «Si chiede il ripristino delle norme di tutela e le risorse necessarie per la copertura delle prestazioni pensionistiche».



In sciopero anche giornali e tv

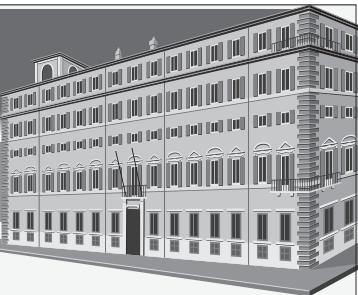
MILANO Anche i giornalisti sciopereranno contro la riforma delle pensioni. Per assicurare la massima informazione in occasione dello sciopero generale del 24 ottobre, l'astensione dal lavoro è stata spostata all'intera giornata del 23 ottobre (radio-tv) e del 27 ottobre (quotidiani-agenzie di stampa). La Fnsi - è scritto nella approvata con un solo voto contrario, che ha proclamato una giornata di sciopero - ha chiesto «un chiarimento urgente al Governo sul merito della riforma previdenziale, senza però finora ottenere risposta. Lo sciopero si rende indispensabile come prima forma di protesta contro un testo che comporterebbe, se tradotto in legge, una grave lesione dell'autonomia previdenziale dei giornalisti, incentrata su un Istituto, l'Inpgi, che non è finanziato dallo Stato ma che riesce a garantire la propria sostenibilità finanziaria mediante scelte autonome decise d'intesa con il Sindacato dei giornalisti. Per questo l'Inpgi è uno degli elementi di garanzia e di tutela dell'indipendenza e della libertà del giornalismo italiano». La Fnsi ha espresso «comprensione e solidarietà a tutti gli altri lavoratori ed alle confederazioni sindacali che hanno proclamato lo sciopero generale contro l'ipotesi di riforma della previdenza che penalizza l'intero mondo del lavoro dipendente».

LA STRATEGIA DEL GOVERNO

■ **Pacchetto-emendamenti**
Il Governo sembra orientato a utilizzare un pacchetto di mini-emendamenti per introdurre nella delega-Maroni il piano approvato il 4 ottobre: incentivi del 32,7% (completamente detassati ed estendibili agli "statali") dal 2004; "quota 40" di contribuzione dal 2008 mantenendo la possibilità di utilizzare l'anzianità ma con forti penalizzazioni. L'emendamento (o il pacchetto di emendamenti) sarà presentato al Senato dopo il 24 ottobre, ovvero dopo lo sciopero indetto dai sindacati

■ **Sindacati all'attacco**
Alle aperture del Governo i sindacati replicano seccamente: un confronto è possibile solo se viene ritirata la riforma.

■ **L'iter della riforma**
Il presidente del Senato Pera, ha affermato che il provvedimento sulla riforma previdenziale va considerato come "collegato alla Finanziaria. In questo modo la riforma (incentivi compresi) potrebbe essere approvata entro fine anno. L'avvio dell'esame in commissione Lavoro al Senato non sarà affrettato poiché l'obiettivo è di far entrare nel vivo il dibattito solo dopo la ripresa del confronto fra Governo e parti sociali



Scade oggi il termine per la presentazione degli emendamenti al decreto Visco: è una manovra virtuale

Con questi tagli siamo al dissesto

Pisanu promette soldi, ma i sindaci contestano: i bilanci sono a rischio

Osvaldo Sabato

FIRENZE I tagli complessivi della Finanziaria 2004 per i comuni si aggirano intorno ai 948 milioni di euro rispetto allo scorso anno. E il grado di allarme dei sindaci non conosce sosta. «Non si tratta più di decidere quali servizi eliminare, ma quali mantenere in vita» ripete per l'ennesima volta il presidente dell'Anci Leonardo Domenici, aprendo ieri alla Fortezza da Basso, l'assemblea nazionale dei comuni italiani. Facendo un po' di conti solo Milano perde più di 31 milioni di eu-

ro, Torino circa 22 milioni e per i piccoli comuni il taglio potrà essere anche oltre il 20 per cento. In un quadro così drammatico con i sindaci che oltre ad aver interrotto la loro partecipazione agli incontri con il governo sulla Finanziaria, minacciato di posare in mutande tanto ormai è questa la realtà degli enti locali, il ministro degli Interni Giuseppe Pisanu, intervenendo all'assemblea dell'Anci che fa: conferma la diminuzione delle risorse destinate ai comuni, dando la colpa alla stagnazione economica «più di altri comuni e provincie ne hanno fatto le spese. Me ne dolgo sinceramente» di-

ce il responsabile del Viminale. E poi tante per addolcire la pillola annuncia agli amministratori locali, con un tono informale e quasi ammiccante, avvertendo che quanto stava per affermare non serviva «a mettere pannicelli caldi sulle parti più dolenti», che era «stato predisposto il provvedimento per la rivalutazione delle indennità degli amministratori locali». Un mormorio in sala durato qualche minuto accompagnato da sibili che quasi assomigliavano a fischi fotografò lo sconcerto dei sindaci dopo quanto ascoltato da Pisanu. «Non credo che fosse un dissenso nei confronti del ministro - com-

menta a caldo Domenici - quanto dimostri una maturità di questi amministratori». Dunque risorse non indennizzi più cospicui. Una bella lezione di stile per il governo. Come quella emersa da un sondaggio Swg sui valori degli italiani presentato sempre ieri a Firenze da cui emerge come sia ancora molto forte il rispetto per l'unità del Paese, a dispetto della devolution di Bossi, per i valori della Resistenza e della Costituzione, non meno importante è la difesa del welfare e il ruolo degli immigrati. Certo è che chi si sarebbe aspettato sulla Finanziaria almeno qualche apertura del governo è ri-

masto così deluso. I commenti nell'aula del ditorum della Fortezza da Basso avevano quasi tutti lo stesso contenuto sintetizzato nelle dichiarazioni del presidente della Lega delle Autonomie Orlandi Giovannielli «un passaggio di quel genere ci offende - dice - perché la nostra preoccupazione non è sicuramente quella delle nostre indennità. Noi siamo preoccupati perché saremo costretti a fare dei tagli dolorosi nella vita quotidiana dei nostri cittadini». La sensazione dello sgarrito sbagliato nelle parole di Pisanu è molto forte «non abbiamo sentito da parte del ministro nessun tipo di apertura. Aspetta-

vamo questo pomeriggio per capire la disponibilità del governo. Se queste sono le premesse la risposta sarà sicuramente una durissima mobilitazione dei comuni italiani» aggiunge Giovannielli. «Tutto questo è inaccettabile» commenta l'onorevole Armando Cosutta. In precedenza era toccato a Domenici con la sua relazione dura nei confronti della Finanziaria a ricordare la battaglia che è incorsa sul piano politico per costringere il governo a cambiare rotta «i tagli sono forti e fanno male - dice dal palco Domenici - l'indirizzo politico di chi ha la responsabilità di queste scelte va in un senso

L'allarme del Cnel: c'è il rischio di una deriva dei conti pubblici. Scarso rigore e troppe una tantum

diametralmente opposto a quello da noi sperato». Anche il presidente della Toscana Claudio Martini ha voluto sottolineare come siano molte le convergenze che uniscono le Regioni ai comuni». Sul piano delle riforme e della piena attuazione del Federalismo è stato chiesto che il governo si muova sulla Bicamerale in inserimento in questo organo anche degli amministratori locali. «Sindaci, fatevi sentire dai parlamentari eletti nei vostri territori - aggiunge Domenici - i sindaci sono importanti se si vuole essere rieletti in Parlamento» la strategia per cercare di vincere in Parlamento è designata dallo stesso sindaco di Firenze: è necessario premere sul governo e sui parlamentari di tutti i colori politici. Si chiude così la prima giornata di lavori del congresso Anci, che si era aperta sulle note dell'Inno di Mameli e con la lettura del telegramma di Ciampi che motiva la medaglia d'oro al valor civile concessa all'Anci e di un saluto del presidente della Camera Casini.

Le confederazioni del Friuli Venezia Giulia propongono ai cittadini di restituire il messaggio

«Rispediamo le lettere a Berlusconi»

Luigina Venturilli

MILANO La posta indesiderata, solitamente, va a finire nel cestino della carta straccia. Eppure potrebbe non essere questo il destino più appropriato per la lettera che Berlusconi spedisce a tutte le famiglie italiane sulla riforma delle pensioni. I sindacati confederali del Friuli Venezia Giulia hanno avuto un'idea migliore: rispedirle al mittente. Una proposta che potrebbe essere raccolta anche dalle confederazioni nelle altre regioni italiane. Basterà lasciare la corrispondenza ricevuta da palazzo Chigi presso una delle sedi di Cgil, Cisl e Uil. Le organizzazioni sindacali si incaricheranno di consegnare i plichi ricevuti al sindaco che, attraverso le prefetture, li rimanderà a Roma. Se anche la pila delle lettere rifiutate non dovesse essere ammassata sulla scrivania privata del presidente del consiglio a palazzo Grazioli, il messaggio di protesta dei lavoratori giungerebbe chiaro ed inequivocabile. Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e

Uil del Friuli Venezia Giulia non hanno dubbi: «Prima il messaggio a reti unificate, adesso le lettere agli italiani dimostrano che sulle pensioni è in atto una propaganda a senso unico, che il presidente del consiglio sta portando avanti con un evidente abuso della televisione di Stato e delle risorse pubbliche». «Siamo certi - hanno affermato in una nota - che questo atteggiamento non sia condiviso dalla maggioranza dei cittadini, e quindi invitiamo i lavoratori e i pensionati del Friuli-Venezia Giulia a consegnare al sindaco le lettere di Berlusconi». «Per farlo - hanno spiegato - sarà sufficiente recarsi nelle sedi di Cgil, Cisl e Uil o contattare i delegati sindacali nei posti di lavoro, perché provvederà il sindacato a rispedirle al mittente consegnandole alle Prefetture di ogni provincia della regione». Le motivazioni della protesta epistolare sono le stesse che il 24 ottobre, in occasione dello sciopero generale proclamato unitariamente dai tre sindacati confederali, fermeranno l'Italia del lavoro. «La riforma delle pensioni - hanno

ribadito Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia - non serve: il governo vuole tagliare la previdenza soltanto perché ha bisogno di soldi, visto il fallimento delle sue politiche economiche». «Che i conti pensionistici siano in equilibrio, del resto - hanno aggiunto - lo ha verificato anche la commissione voluta dal governo stesso e presieduta dall'onorevole Brambilla. Tutto questo gli italiani lo hanno capito benissimo, e lo si vedrà venerdì 24 ottobre». Per Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia, però, «è importante che la protesta dei lavoratori e dei pensionati non si fermi allo sciopero. Dobbiamo sfruttare ogni occasione per contrastare la propaganda che il Governo sta attuando con uno strapotere di mezzi e di risorse: quante più lettere rispediremo al Presidente del Consiglio, tanto più forte sarà la risposta degli italiani». Se tutte le altre regioni d'Italia dovessero unirsi al Friuli Venezia Giulia nella manifestazione del dissenso, potrebbe verificarsi il primo sciopero generale epistolare della storia.

Continua la mobilitazione dei lavoratori. Una delegazione di portuali al Senato. Oggi sciopero a Monfalcone

«Amianto, Maroni rinunci allo scippo»

Nedo Canetti

ROMA Non accenna a placarsi la protesta dei lavoratori, dei sindacati e del centrosinistra per la norma sui lavoratori colpiti dall'amianto, contenuta nel decreto, che è già stata collegata alla finanziaria. Cresce, anzi, giornalmente, coinvolgendo nuove città e nuove categorie di lavoratori. Ieri, manifestazioni si sono svolte a Roma, dinanzi al Senato, e a Palermo. Nella Capitale sono confluiti portuali da tutta Italia, da Genova, Savona, La Spezia, Imperia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Ancona, Ravenna, Chioggia, Venezia, Monfalcone e Trieste. Hanno a lungo protestato davanti a Palazzo Madama. Sono stati, in mattinata, raggruppati dai senatori diessini, Giovanni Battafarano e Antonio Pizzinato, che hanno accompagnato una delegazione di dirigenti sindacali di Cgil, Cisl e Uil Trasporti dal presidente della commissione Bilancio, Antonio Azzolini. Fi. «La delegazione - hanno poi riferito i senatori - ha chiesto, a nome di tutti i portuali, al presidente e

all'intera commissione di stralciare l'art.47 (quello della norma antilavoratori) dal decreto e di restituire la materia della riforma dei benefici previdenziali per gli esposti all'amianto alla commissione Lavoro del Senato che ne sta occupando fa tempo». Richiesta di stralcio che è già stata avanzata, nei giorni scorsi, dai parlamentari dell'Ulivo e di Rifondazione, con un emendamento ad hoc. Analoga proposta è stata ieri avanzata dalle segreterie nazionali di Cgil Cisl e Uil, nel documento unitario sulla finanziaria. Le stesse sigle sindacali di Torino hanno scritto una lettera al ministro Roberto Maroni sempre con la richiesta di cancellare il famigerato articolo. Ricordano che nella loro provincia ben 700 sono i lavoratori colpiti da mesotelioma da amianto. Ogni giorno governo e maggioranza annunciano modifiche a questa parte del decreto. Ipotesi che non hanno, però, finora avuto alcun riscontro in atti di ordine legislativo e nemmeno proposte formalizzate. Per questo, si sta intensificando la protesta contro quello che i senatori ds considerano «uno scippo gra-

vissimo e senza precedenti a danno di migliaia di lavoratori per anni a contatto con il rischio mortale derivato dall'amianto». Nella ricerca di far cassa ad ogni costo, Giulio Tremonti, cerca di farlo anche sulla pelle di una categoria tra le più sfortunate di lavoratori, intaccando addirittura i diritti acquisiti di coloro che hanno già ricevuto la certificazione Inail, o che si sono inseriti nei programmi di mobilità, o che comunque, nei prossimi mesi, avrebbero potuto accedere ai benefici previdenziali. A Palermo, un corteo di protesta, partito dai cantieri navali (dove, nei giorni scorsi, si erano avute numerose fermate dal lavoro) si è snodato lungo le vie cittadine sino alla prefettura, con successivo sit-in e incontro con il prefetto. Erano più di mille le tute blu giunte nel capoluogo da tutto la provincia. Il segretario provinciale della Fiom, Maurizio Cala, ha annunciato, per i prossimi giorni, nuove iniziative a livello locale e nazionale «per far fare marcia indietro al governo Berlusconi». Oggi, intanto, sciopero di due ore nei cantieri navali di Monfalcone.